

Bologna, via San Vitale 38
19.4.XIV

Caro Ezio,

grazie per la lunga lettera doppiamente gradita a me che da tempo conosco la sua sobrietà epistolare. *Quattro* giorni or sono ho visto all'Università il prof. Giovannardi il quale ancor nulla sapeva del suo viaggio. Anch'io ero ansioso di conoscerne i particolari e perciò sono stato assai lieto di apprendere direttamente da lei (del che disperavo) che tutto è andato magnificamente. Malgrado il "ghibli" del resto passeggero (pensi che durante il mio viaggio compiuto in camion su una autopista a 20 km. all'ora - in quel tempo non vi erano autostrade - da Bardia a Barce, il ghibli non cessò di soffocarmi) Bengasi è una residenza tutt'altro che disprezzabile. Invidio la possibilità di bagnarsi alla Giuliana e di ammirare il porto ormai ultimato. Passando dall'aeroporto si ricordi che ivi per la prima volta posi il piede in terra di Cirenaica e che non dispero di ripetere il viaggio. A proposito del quale, ove l'aereo non fosse disponibile, potrei utilizzare un piroscafo, se ciò riesce più conveniente al Governo, dal quale gradirei ricevere un passaggio interamente gratuito (come si usa fare per i giornalisti nel periodo della Fiera, di cui potrei scrivere sulle gazzette) onde riservare le mie esauste finanze per le spese di soggiorno. Se la cosa è fattibile - come spero data la sua popolarità in alto loco - mi piacerebbe moltissimo poter trattenermi in Libia qualche tempo, in modo da visitare quelle oasi dell'interno che nel '32, sempre a causa della ristrettezza del tempo, dovetti trascurare. A tal fine, data l'imminenza degli esami che non posso più *rimandare*, sarebbe per me preferibile venire costì in epoca più avanzata, per es. in luglio, quando sarò completamente libero dalle preoccupazioni universitarie. Siccome però lo scopo primo di questo mio viaggio (che ormai non ha più per me il sapore dell'ignoto) è il desiderio di passare qualche giorno insieme, verrò anche subito, ma per una visita più breve, se Lei crede che per quell'epoca la Legione sarà salpata per altri lidi più equatoriali, e anche se Lei pensa che sia necessario cogliere al volo la occasione che ora eventualmente si offrisse, sotto pena di perderla per sempre. Rimango perciò in attesa di conoscere le sue decisioni, alle quali fin da ora mi rimetto, dopo aver esposto la mia situazione. Qui non vi è nulla di nuovo, nè tampoco prevedonsi mutamenti. Del resto io vivo assai appartato e sono in piena attività scientifica, avendo declinato per tal motivo un duplice invito di Baracchi a collaborare per i Littoriali. Anche le attività giornalistiche languono, se si eccettua Meridiani. Sto pensando di riprendere al più presto con Nuova Guardia, non appena liberato dagli esami. Penseremmo di pubblicare per conto di 1/2soma un volume sulla organizzazione ed attività dei GUF, da pagarsi coi proventi della pubblicità, per la quale Bianchi dovrebbe mobilitare lo stesso 1/2soma, ma temo che la sua timida natura comprima ancora una volta la sua intima imperiosa volontà. Ho inoltrato la mia domanda per una borsa in U.S.A. per il prossimo anno e, sebbene sia giunto con un ritardo di due mesi sugli altri concorrenti, tuttavia spero di riuscire avendo ottenuto l'appoggio del Magnifico on. Ghigi, al quale mi sono permesso di recare i suoi saluti che cordialmente ha ricambiato. Non mi dilungo oltre, perchè ho già detto molto ed anche perchè desidero impostare subito. Del resto il breve termine per l'arrivo mi consentirà di scriverle nuovamente al più presto se le molte cure del suo nobile ministero non le impediranno di inviarmi due righe (non pretendo un'altra lettera) con le sue notizie e risposte ed il nuovo eventuale indirizzo. Arrivederci dunque al più presto e un cordialissimo abbraccio dal

Ossequi al dr. FEDRIGA!



mi all'
Minimob